



# La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE  
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME SECONDO

Interpretazione/Comunicazione  
e strategie di fruizione del paesaggio culturale

artstudiopaparo

# La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE  
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

# La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE  
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

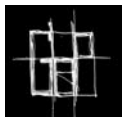
a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME SECONDO

Interpretazione/Comunicazione  
e strategie di fruizione del paesaggio culturale

*Interpretation / Communication  
and fruition strategies of the cultural landscape*



GRANDI OPERE  
*collana diretta da*  
Antonella di Luggo  
*Volume 4*

**Comitato Scientifico**

Jean Francois Cabestan  
Massimiliano Campi  
Alessandro Castagnaro  
Stefano De Caro  
Pierluigi Leone De Castris  
Riccardo Florio  
Christiane Groeben  
Fulvio Irace  
Mario Losasso  
Virginie Picon Lefebvre  
Franco Purini  
Paola Scala  
Marcello Sestito

**La Baia di Napoli**

Strategie integrate per la  
conservazione e la fruizione  
del paesaggio culturale

*a cura di*

Aldo Aveta  
Bianca Gioia Marino  
Raffaele Amore

*Segreteria redazionale*

Claudia Aveta *coordinamento*  
Sabrina Coppola  
Giuseppe Feola  
Maria Chiara Rapalo

*Coordinamento editoriale*

Massimo Visone

*Progetto grafico*  
artstudiopaparo

© Ottobre 2017  
artstudiopaparo s.r.l. - Napoli  
info@artstudiopaparo.com

Secondo di 2 volumi indivisibili  
Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X  
ISBN 978 88 99130 688



La pubblicazione è stata promossa dalla Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

**DiARC**  
Dipartimento di Architettura

Patrocinio del Dipartimento di Architettura - DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

I saggi contenuti nei due volumi sono stati valutati in modalità *double blind peer review*.

*In copertina*  
Alessandro Busci, *Castel dell'Ovo*, 2014

# Sommario

- 9 *Introduzione*  
Aldo Aveta

## *Prima sezione*

### Lecture del territorio e degli insediamenti: interpretazioni e questioni di valorizzazione

- 13 *Una città porosa: gli appunti di Walter Benjamin su Napoli*  
Leonardo Distaso
- 17 *La scoperta della baia di Napoli attraverso i Campi Phlegraei di sir William Hamilton*  
Marella Santangelo
- 22 *La misura del Paesaggio. Strumenti e metodologie di misurazione nel territorio del Regno delle due Sicilie. Una proposta di restauro di una torre di trilaterazione borbonica*  
Vincenzo Orgitano
- 26 *Immagini inedite della costa mediterranea del XVI secolo*  
Alessandra Veropalumbo
- 30 *Conservazione e valorizzazione del Paesaggio culturale nel contesto internazionale. I Paesaggi costieri*  
Rosa Anna Genovese
- 35 *Dalla tutela del paesaggio alla salvaguardia dell'ambiente: via italiana e quadro europeo (1900-1939)*  
Alberto Grimoldi
- 41 *Caratteri identitari della linea di costa per uno sviluppo sostenibile e resiliente delle filiere economiche locali*  
Maria Cristina Vigo Majello, Gabriella Esposito De Vita, Marina Rigillo
- 46 *Valorizzazione e tutela del Golfo di Napoli attraverso un percorso culturale e turistico in battello*  
Elio Abatino, Maria Teresa Lipartiti
- 50 *La baia di Napoli tra immagine del sublime e sviluppo urbanistico*  
Paolo Mascilli Migliorini
- 54 *Le vicende dei piani paesistici della Regione Campania tra lotta politica ed equivoci culturali*  
Giulio Pane
- 62 *Paesaggio archeologico costiero della baia di Napoli tra percezione e conservazione*  
Marida Salvatori
- 68 *'Laboratorio Campania'. Origini e caratteri fondamentali degli anfiteatri campani*  
Giovanni Menna
- 74 *Beni culturali come beni comuni per la valorizzazione e la rigenerazione delle città di mare*  
Massimo Clemente, Eleonora Giovane di Girasole
- 79 *Conoscere le problematiche urbane per comparazione. Le rivelazioni del disegno nelle aree di discontinuità: la Marina di Napoli*  
Riccardo Florio, Teresa Della Corte
- 84 *«Bellissime abitazioni, e comodi palazzi, che hanno vedute deliziosissime, e della Città e del mare»*  
Leonardo Di Mauro
- 89 *Alcuni esempi di residenza urbana nel borgo dei Vergini su preesistenze e antiche infrastrutture di servizio alla baia di Neapolis*  
Luisa Alterio, Gianpiero Russo, Francesco Silvestri
- 95 *Le terme e la conca di Agnano: lettura e interpretazione del paesaggio culturale*  
Gian Paolo Vitelli
- 104 *Il vincolo paesaggistico per il Centro storico-UNESCO di Napoli*  
Guido Donatone
- 107 *Dall'edilizia al design. La riggiola tra memoria e saper fare del cantiere tradizionale napoletano. Per pratiche di conservazione sostenibili*  
Saverio Carillo
- 113 *Il paesaggio della costiera sorrentina: luoghi 'mirabili' e trasformazioni del territorio nello sguardo dei viaggiatori ottocenteschi*  
Andrea Maglio
- 118 *Interventi borbonici a Ischia tra architettura e paesaggio. Dalla seconda metà del XVIII secolo al XIX secolo*  
Alessandro Castagnaro
- 124 *La fotografia di Roberto Pane a Ischia*  
Florian Castiglione
- 128 *Il paesaggio storico culturale di Ischia. Spunti di riflessione*  
Claudia Aveta
- 135 *Tra l'artificio e il mirabile: le antichità flegree in età moderna*  
Salvatore Di Liello
- 140 *Lo sviluppo del termalismo e della balneazione marina nei Campi Flegrei e a Ischia tra Otto e Novecento e la nascita di nuove 'città di loisir'*  
Maria Sirago
- 145 *Il progetto di valorizzazione delle 'Terme di Nettuno' a Pozzuoli come modello di gestione partecipata tra pubblico e privato: uno strumento di ricchezza territoriale*  
Chiara Ficarra, Daniele Militello

- 150 *Baia nelle immagini del British Museum. Aspetti della tutela del paesaggio nel XX secolo*  
Sara Isgro
- 155 *Le torri di Forio tra rappresentazione e valorizzazione*  
Francesca Capano
- 161 *Interpretazioni del Mediterraneo in progetti urbani della modernità (Sert, il GATEPAC e Le Corbusier sulla costa barcellonese)*  
Antonio Pizza
- 166 *Il paesaggio dell'entroterra. La valle Amiternina fra persistenze ed eventi: una proposta di lettura critica*  
Donatella Fiorani, Francesca Geminiani
- 171 *Un singolare paesaggio marino come palinsesto storico tra il delta del Tevere e il mar Tirreno: dall'antico Portus Augusti et Traiani all'Oasi di Porto*  
Annarosa Cerutti Fusco, Emanuela Chiavoni, Daniela Esposito, Claudio Impiglia
- Seconda sezione*  
**Elementi del paesaggio culturale.**  
**Approcci interpretativi e metodiche di intervento**
- 179 *Petrarca e la Baia di Napoli*  
Carlo Tosco
- 183 *La Baia di Napoli nel contesto del golfo*  
Luigi Picone
- 188 *L'utilità culturale delle rovine nel paesaggio. Alcune riflessioni sugli edifici ludici e teatrali romani in area partenopea*  
Emanuele Romeo
- 194 *La baia di Napoli: costruzione dell'identità e comunicazione nel discorso mediatico francese*  
Antonella Guarino
- 198 *Rilevare le tracce che riportano all'identità del luogo. La riscrittura della baia di Napoli*  
Maria Teresa Como
- 203 *La costa flegrea tra eccellenze paesaggistico-culturali e paesaggi rifiutati*  
Maria Gabriella Errico
- 206 *Conservare i paesaggi della serialità*  
Francesca Albani
- 211 *Interpretare e comunicare il Golfo di Napoli in ambito turistico*  
Annunziata Berrino
- 215 *La vigna di San Martino, un paesaggio culturale tra passato e futuro, presidio di agricoltura urbana nella storia di Napoli*  
Isotta Cortesi
- 220 *Trasformazioni materiali, mutazioni di immagine: Castel Nuovo nel paesaggio culturale della baia di Napoli*  
Sabrina Coppola
- 224 *Il paesaggio di monte Echia tra utopie, alterazioni e tutela, da Lamont Young al secondo Novecento. Verso il futuro di un'area simbolica della baia di Napoli*  
Giovanna Russo Krauss
- 229 *Approcci innovativi di studio e sperimentazione nel centro storico di Napoli: il caso di piazza Municipio*  
Antonio Bertini, Immacolata Caruso, Valentina Noviello, Tiziana Vitolo
- 234 *Identità e conservazione della costa vesuviana: valori, criticità attuali e nuove ipotesi di intervento*  
Giuseppina Pugliano
- 240 *Ercolano tra archeologia e paesaggio: implicazioni visive, istanze di conservazione e valorizzazione del sito archeologico*  
Iole Nocerino
- 245 *La piramide delle sirene: polisemia paesaggistica della finis terrae sorrentina, tra monte San Costanzo e Punta della Campanella*  
Giovanni Gugg
- 251 *Il promontorio di Punta Campanella nella penisola sorrentina: un palinsesto paesaggistico e architettonico da tutelare*  
Lia Romano
- 256 *La baia in difesa. Torri costiere in penisola sorrentino-amalfitana, da frammenti a monumento*  
Valentina Russo
- 263 *Tra natura e artificio. Il Vallone dei Mulini di Sorrento nel paesaggio culturale della penisola sorrentina*  
Stefania Pollone
- 268 *Il paesaggio culturale della valle dei mulini di Gragnano. Temi di storia e restauro*  
Clara Verazzo, Gaetano Ruocco
- 273 *Armonia degli elementi nei giardini ischitani. Il parco termale di villa Maria a Forio*  
Maria Adriana Giusti
- 280 *Opere dell'uomo e opere della natura: interpretazione e interazione nel processo di valorizzazione e fruizione del paesaggio culturale ischitano*  
Bianca Gioia Marino
- 287 *Memorie dalla Terra. Tracce, resti, architetture nei Campi Flegrei*  
Chiara Ocellini
- 293 *Per uno sviluppo sostenibile di Pozzuoli: il recupero delle relazioni perdute tra la città, il mare e la linea di costa*  
Ciro Buono
- 299 *Raniero Mengarelli e l'invenzione moderna del paesaggio antico della Banditaccia. Una storia inedita per una tutela integrata dei paesaggi culturali di Cerveteri*  
Elisabetta Pallottino, Paola Porretta
- 307 *Il paesaggio culturale della 'Via della Lana' in Val Gandino. Strumenti di analisi e interpretazione per la sua valorizzazione*  
Paola Condoleo, Andrea Rolando, Daniela Oreni, Alessandro Scandiffio
- 313 *Stratigrafia e paesaggio: riflessioni per una tutela dinamica del patrimonio costiero di Cagliari*  
Donatella Rita Fiorino, Monica Vargiu

Terza sezione

Paesaggio culturale/Esperienze e strategie di fruizione

- 321 *Risorse territoriali, fisiche e immateriali, e strategie di valorizzazione per la Baia di Napoli*  
Aldo Aveta
- 327 *La Baia di Napoli: una valutazione multicriterio della vulnerabilità e della resilienza*  
Luigi Fusco Girard, Maria Cerreta, Pasquale De Toro
- 332 *Natura, cultura e degrado. I risvolti istituzionali della riqualificazione*  
Loreto Colombo
- 338 *La Baia di Napoli nel quadro del piano strategico della Città metropolitana*  
Attilio Belli
- 341 *Strategie progettuali per le aree archeologiche nella baia di Napoli*  
Pasquale Miano
- 347 *Towards a Diversified Historic Urban Landscape: Diversity-based and Innovation-driven Spatial Regeneration of Public Spaces*  
Yapeng Ou, Marina Fumo
- 352 *Il Virtuale per il Patrimonio Culturale: prospettive e direzioni future*  
Luigi Gallo, Giuseppe De Pietro
- 355 *Il valore di una città fortificata sito Unesco. Conservazione, gestione e valorizzazione attraverso il XX secolo*  
Davide Del Curto
- 359 *La città-porto come sistema duale: prospettive multiscalarì di integrazione. Il caso di Napoli*  
Michelangelo Russo
- 366 *Il sito Unesco 'Centro storico di Napoli'. The Historic Urban Landscape Approach*  
Cettina Lenza
- 371 *Il sito UNESCO 'Centro storico di Napoli'. Il Piano di gestione*  
Pasquale Belfiore
- 375 *Napoli città porosa. Strategie per un processo di valorizzazione del paesaggio urbano e naturale della città*  
Alessandra Como, Vittorio Santangelo, Luisa Smeragliuolo Perrotta, Carlo Vece
- 379 *Un'icona di Napoli: Castel Nuovo. La fruizione tra presente e futuro*  
Pierluigi Aveta, Piera Della Morte
- 385 *La pubblica illuminazione come strumento per la valorizzazione e la fruizione del paesaggio culturale: un'utopia?*  
Laura Bellia
- 389 *Masserie e paesaggi rurali storici: metodi e indirizzi per la conoscenza, la protezione e la valorizzazione sostenibile del patrimonio vesuviano*  
Marina D'Aprile
- 394 *Il Real sito di Portici, tra tutela e valorizzazione*  
Raffaele Amore
- 403 *Pompei nella baia di Napoli. Restauro e valorizzazione dell'area archeologica, tra istanze di conservazione e di miglioramento della fruizione*  
Renata Picone
- 408 *Via Krupp: dal risanamento alla fruizione. Interventi e strategie*  
Roberto Castelluccio, Veronica Vitiello, Maria Laura Salvia
- 412 *Architettura nel paesaggio. Studi e proposte per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico di Anacapri*  
Clara Verazzo, Elsa Ferraro
- 416 *'Torri in festa Torri in luce': sensibilizzazione locale e promozione turistico culturale*  
Aldo Imer
- 420 *Porto d'Ischia: porto non porto. Da cratere vulcanico a lago, ad approdo, a nodo di traffico*  
Antonello Monaco
- 424 *Il paesaggio culturale costiero dei Campi Flegrei: idee e progetti*  
Francesco Domenico Moccia, Barbara Scalera
- 430 *Il rione Terra di Pozzuoli: archeologia e spazi pubblici nella città alta*  
Ferruccio Izzo, Vanna Cestarello
- 435 *Rione Terra-Pozzuoli, Paesaggio Culturale e Bene Comune. Analisi, strategie di utilizzo e processi di Empatia Territoriale*  
Giacomo Bandiera
- 440 *I Campi Flegrei e le nuove possibili strategie di sviluppo*  
Gianluigi de Martino
- 445 *La Liguria di levante. Territorio e paesaggio storico-culturale tra conservazione e valorizzazione. Conflitti e potenzialità*  
Stefano Francesco Musso
- 450 *Strategie di valorizzazione per la fortezza di Peschiera del Garda nella candidatura Unesco 'Le opere di difesa veneziane tra il XV e il XVII secolo'*  
Marco Pretelli, Leila Signorelli
- 455 *Recuperare il rapporto uomo, insediamenti e territorio. Mobilità sostenibile, immaginari territoriali e valorizzazione del paesaggio costiero*  
Piano Andrea, Piano Simona
- 459 *Proteggere un patrimonio 'vivente'. Strategie di sopravvivenza per i paesaggi rurali tradizionali*  
Giorgia de Pasquale
- 464 *Un approccio multidisciplinare per la conoscenza dei beni architettonici: il caso della Certosa di Trisulti*  
Massimiliano Savorra, Adriana Marra, Giovanni Fabbrocino
- 468 *Recupero e valorizzazione delle ferrovie dismesse: il caso della linea Adriatico Appenninica*  
Enrica Petrucci
- 473 *La diffusione della valorizzazione per una fruizione partecipata del paesaggio culturale. Torino, Barriera: la sfida (vinta) dell'arte contemporanea come strumento di rigenerazione*  
Stefania Dassi, Francesca Lupo
- 478 *Strategies for the conservation and enhancement of the cultural landscape. The medieval fortified heritage in North-Eastern Sardinia*  
Elisa Pilia, Maria Serena Pirisino
- Appendice.  
I territori della Baia di Napoli  
Aldo Aveta
- 535 Autori

## Conoscere le problematicità urbane per comparazione. Le rivelazioni del disegno nelle aree di discontinuità: la Marina di Napoli

*To know the urban problematics with comparatione.  
The drawing's revelations in the areas of discontinuity: the Marina of Naples*

Riccardo Florio, Teresa Della Corte

La convergenza di due singolari fattori, quali il rilevante traffico passeggeri nel porto di Napoli e la prossimità tra centro storico e porto stesso, offre al fronte a mare della città una potenziale capacità di integrazione che, anche a una sola lettura di taglio percettivo, risulta ancora inespressa in una contiguità esclusivamente topografica tra terra e mare.

Il progressivo processo di disarticolazione, avviato con il fisico incremento di distanza tra il porto e la città compiuto dalle colmate ottocentesche, conferma attualmente un immobile senso di separazione, non solo percettiva, tra le due entità, che appaiono come relegate in una reciproca incapacità di compenetrarsi per trasmettersi impulsi e potenze, risorse culturali ed economiche, mutuo rafforzamento rigenerativo dell'identità urbana. Un'analoga insufficienza connettiva è esperibile nella lettura dei rapporti tra le parti propriamente urbane localizzate lungo la fascia del porto monumentale.

L'area di studio è compresa tra le giaciture ovest-est di corso Umberto I e via Marina e quelle orientate nord-sud di piazza Giovanni Bovio-via Augusto Witting e corso Arnaldo Lucci e risulta particolarmente permeata dal senso della stratificazione, presentando, specie nella zona mediana innervate intorno al Mercato e compresa tra i tratti meridionali di via Duomo e di corso Garibaldi, la maggiore densità di tracciati insediativi di antica origine prossimi al mare.

A partire dalla città di epoca greco-romana, la molteplicità di evoluzioni della linea di costa e della forma del porto si coniuga, nel tempo, a una complessa rete insediativa urbana che, tra l'avvicinarsi delle sovrapposizioni storiche e la drammaticità dei più recenti errori urbanistici e gravissimi abusi, fatica ad adattarsi alle variazioni che agiscono sulla sua struttura e disperde la propria identità connettiva originaria. La separazione tra città e porto che determina l'incoerenza del sistema complessivo come *unicum* si individua a partire dal disegno del suolo. Aree rivelatrici sono quelle di mutamento: quelle in cui tessuti e giaciture delle varie trame si toccano senza intersecarsi né interrelarsi, evidenziando discontinuità connettiva, oppure quelle meno frequenti in cui i tracciati si integrano quasi topologicamente permettendo l'equilibrio delle relazioni.

A una semplice lettura dei tracciati urbani che configurano l'articolato disegno del suolo di Napoli emerge, con la perfetta icasticità semiotica propria dell'*ichnos*, tutta la complessità della struttura compositiva di una città fortemente stratificata.

Rotazioni di giaciture, interruzioni e intersezioni di griglie modulari, convergenze e dislocazioni assiali, al di là dell'assestamento della

movimentazione orografica, rivelano il significato della forma urbana nel loro simulare la discontinuità temporale degli interventi, la sovrapposizione diacronica di fasi insediative distinte e di linguaggi diversi. Osservando la pianta della città si individuano facilmente gli interventi urbani che sono il risultato di un disegno compiuto: immediatamente le parti, i segni, gli episodi che strutturano la trama complessiva si rendono riconoscibili, manifestandosi attraverso la propria coerenza geometrica.

Ciascuna di tali impronte della memoria urbana appare come costretta a separarsi dal *continuum* per poter apparire e, quasi facendosi parte di un meccanismo di scissione in profondità, articolare le orditure del contesto globale in una sorta di dimensione spazio-temporale.

Le linee vi funzionano come dispositivi separatori tra le parti, sottolineando i punti di contatto e agendo nello stesso tempo come confine. Un confine che non solo divide, perché «proprio nel momento in cui il tratto continuo identifica i volumi attraverso il loro contorno separandoli, e rendendoli così unitari e individuali, esso in realtà li unisce, in quanto ne mette in evidenza i piani di tangenza. Da questo punto di vista la linea è il fondamento logico della continuità dello spazio, la base primaria della sua intelligenza [...] Tale descrizione è di carattere astratto, ma questa astrazione, lungi dal configurarsi come un fattore che aumenta la difficoltà di lettura e l'incertezza interpretativa, si propone come elemento che incrementa la possibilità di entrare nelle ragioni esplicite e in quelle segrete della struttura che un manufatto possiede»<sup>1</sup>.

L'idea di leggere nelle tracce che imprimono il suolo della città una terza e una quarta dimensione rivelatrici della realtà spaziale stratificatasi nel tempo è perciò tutta fondata sulla forza di sintesi del disegno in pianta, sulla sua singolare potenza astrattiva, capace di contenere l'essenza conoscitiva di un luogo. Orientare tale lettura all'individuazione di fattori che determinano l'incoerenza del sistema complessivo urbano come *unicum*, in particolare lungo la fascia litoranea corrispondente al porto monumentale di Napoli, vuole proporsi quale linea di ricerca che incontri gli attuali orientamenti strategici del Comune di Napoli per una città ben connessa.

Un grande programma che intende rafforzare l'identità del centro storico della città quale luogo di cultura individua, infatti, tale vasta area per intervenire con progetti e obiettivi di riqualificazione ispirati alle idee guida di accoglienza e turismo. Alla linea di costa viene assegnato il ruolo fondamentale di confine simultaneamente capace di separare e connettere, così attribuendo al fronte a mare della città una





1. Planovolumetrico dell'area di studio con indicazione delle sezioni trasversali analizzate.

potenziale capacità di integrazione. Pur ampiamente sostenibile, in particolare per la convergenza di due singolari fattori, quali il rilevante traffico passeggeri nel porto di Napoli e la prossimità tra centro storico e porto stesso, tale capacità connettiva risulta però, anche a una sola lettura di taglio percettivo, ancora inespressa, in una contiguità esclusivamente topografica tra mare e terra.

A partire dalla città di epoca greco-romana, la molteplicità di evoluzioni della linea di costa e della forma del porto si coniugano, nel tempo, ai mutamenti della rete insediativa urbana restituendoci, progressivamente, una struttura sempre più complessa, ma contemporaneamente meno coerente e plastica, ovvero meno capace di adattarsi alle variazioni imposte dagli avvicendamenti e sovrapposizioni storiche, senza disperdere la propria identità connettiva originaria.

Come detto, a livello percettivo, la pianta della città evidenzia le sue parti suddividendosi. Ciò avviene, come per ogni altra rappresentazione bidimensionale, in quanto «anche se l'integrità di figure ben organizzate è difficile da spezzare e si ristabilisce quando esse vengono mutilate o deviate, non bisogna dedurne che le si veda sempre come masse indivise e compatte»<sup>2</sup>.

Se, infatti, in una forma urbana semplice le parti sono facili da individuare, quando i tracciati sono meno netti e più complessi, le componenti strutturali non sono sempre evidenti o scontate. La suddivisione può esservi allora generata dall'esigenza percettiva di liberare le figure dalla tensione che le unisce in un'unica massa, secondo un fenomeno analogo a quello che interviene quando leggiamo una figura rispetto al proprio sfondo<sup>3</sup>. La scissione specifica è determinata dal

generale principio di semplicità, secondo cui, in un conflitto di apparenze, si percepisce sempre ciò che è più semplice; essa dipenderà, quindi, dalla semplicità dell'intero rispetto a quella delle parti. È per questo che dal tessuto urbano di Napoli emergono così immediatamente alla lettura, prime tra le altre unità osservabili, la trama ippodamea e la scacchiera dell'originario impianto spagnolo.

In particolare, se il disegno del suolo urbano viene presentato come rete delle linee corrispondenti agli assi e ai vuoti, esso si presterà particolarmente bene a un tale tipo di lettura: detto fenomeno di suddivisione sembrerà acquisire come uno spessore stratificato i cui livelli, in alcuni casi, appariranno fluttuanti dando il senso di integrazione. Tale suggestiva interpretazione può essere considerata allografica delle sovrapposizioni e compenetrazioni storiche e, insieme, dell'integrazione tra le parti urbane. Come è esperibile, le varie parti si percepiscono scisse su differenti livelli sovrapposti in profondità, alludendo a una stratificazione temporale, la cui sequenza resta affidata ai punti di intersezione tra le linee. In genere, si percepisce in primo piano il segno che non si interrompe in detti punti di intersezione, quello che cioè resta continuo senza cambiare direzione.

Ma nella complessa articolazione planimetrica di una città pluristratificata si possono trovare anche figure che si intersecano in più di un punto, dando luogo a situazioni ambigue relativamente all'ordine di sovrapposizione. In questi casi si perverrà a una percezione fluttuante tra due o più soluzioni in conflitto, seduttivamente allusiva della presenza simultanea nel reale tessuto urbano dei diversi strati spazio-temporali rinviati al passato e all'attualità urbana. Allora, le geometrie delle varie parti, tracce identitarie delle vicende urbane, appariranno dinamicamente connesse e non più scisse in profondità, rappresentando l'essere insieme come interferenza ottenuta attraverso una reciproca modificazione.

Aree rivelatrici della connettività urbana possono essere considerate pertanto quelle di mutamento. Da un lato quelle in cui tessuti e giaciture delle varie trame si toccano senza creare rivalità di contorni: le figure vi risulteranno come scisse su piani non comunicanti, così negandosi la possibilità di interrelazioni significative e determinando discontinuità connettiva. Di contro, meno frequenti nelle grandi città contemporanee a continuità di vita dove l'alto grado di complessità è ragione di una modificazione *in progress*, quelle aree i cui segni sfuggono a una possibile attribuzione di ordine sequenziale, presentando tracciati che si integrano, quasi topologicamente, permettendo l'equilibrio delle relazioni.

Ai fini di uno studio conoscitivo rivolto a indagare la connettività urbana, è ovviamente necessario considerare sia dette relazioni di forma che le interazioni posizionali e funzionali che contribuiscono a individuare la struttura globale della città. Determinante diventa perciò saper distinguere tra pezzi e parti urbane. A tal fine, bisogna considerare che suddividere senza riguardo alla struttura equivale quasi a un sezionamento meccanico, operato in ragione della quantità o del numero di elementi e genera delle frazioni che assumono la valenza di pezzi. Segmentare, invece, in ragione dell'organizzazione strutturale non può essere arbitrario e perviene all'individuazione di elementi che si appartengono alla coerenza globale. Le parti autentiche, il cui

aspetto dipenderà dalla struttura del tutto, sono allora considerabili sezioni costituenti delle unità parziali, separate entro il contesto totale, mentre i pezzi sono separati soltanto in rapporto a un contesto locale limitato e non rispetto al tutto.

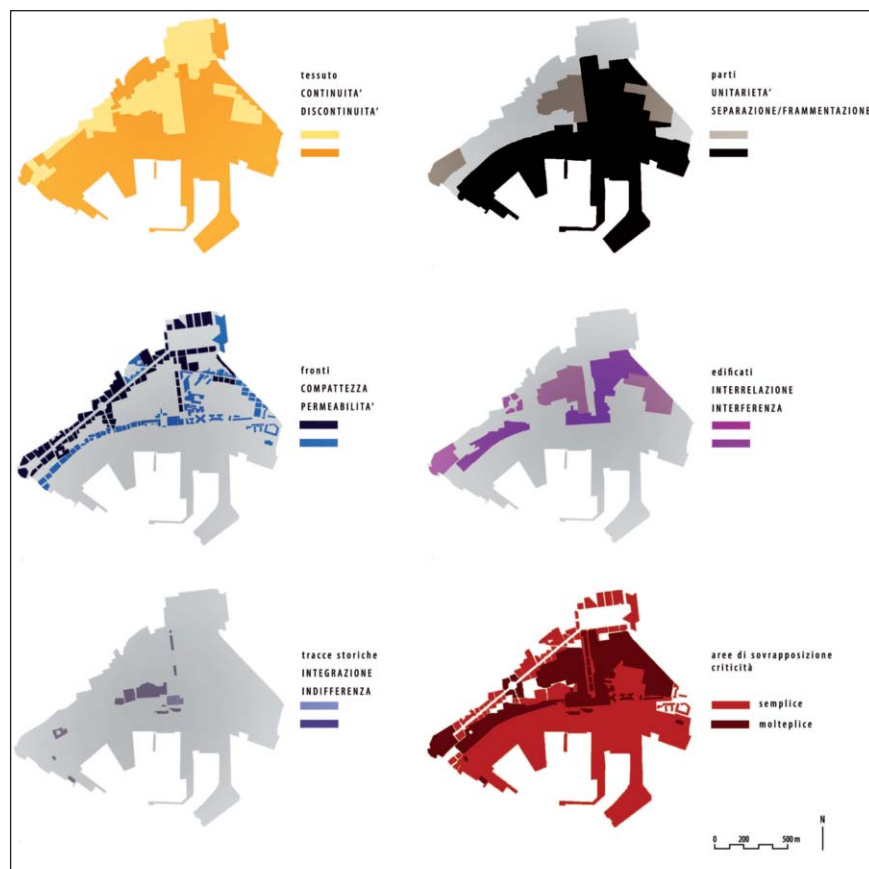
Chiaramente, quando la struttura non è presente o è molto debole, come ad esempio in molte vaste aree periferiche che si sono sviluppate spontaneamente intorno alla stessa città di Napoli, non c'è altro mezzo che sezionare indifferenziatamente per l'individuazione delle parti.

Questo non è, altrettanto chiaramente, il caso dell'area urbana gravitante sul porto e intorno all'antico largo del Mercato, la cui struttura risulta molto sedimentata, quasi richiamando, con la coerenza delle proprie geometrie, quella degli antichi tessuti della locale produzione artigianale o il fascino delle bellissime filigrane ancora prodotte dalla tradizionale arte orafa [locale].

Tali antichi tessuti urbani, tuttavia, risultano ora problematicamente interessati da insufficienza connettiva, proprio perché, contro la tendenza a una diffusa apertura suggerita dalla cultura urbana contemporanea, la latente struttura dei luoghi vi è divenuta incapace di stabilire reciproche e significative integrazioni tra le sue parti autentiche.

Ricchissima di storia e di emergenze architettoniche di grande pregio, l'area in esame costituisce una delle zone urbane con maggiore densità di tracciati insediativi di antica origine prossimi al mare e al porto. Della sua struttura originaria permangono, almeno nel definire il disegno del suolo, le insule allungate dell'espansione angioina che replicano la matrice dei cardini ippodamei e confluiscono nel grande largo del mercato, e quelle aragonesi, disposte in senso ortogonale, a ridosso delle mura orientali, i cui resti comprendono le torri di porta Nolana; permangono gli antichi siti di piazza Mercato e piazza del Carmine, caratterizzati da presenze architettoniche di particolare interesse storico e culturale quali la chiesa normanna di San Giovanni a mare, il complesso conventuale di Sant'Eligio, la chiesa del Carmine con l'adiacente convento e i resti delle murazioni a mare. Ma, nonostante la permanenza di tali tracce strutturali, l'area risulta oggi trasfigurata in una serie di pezzi degradati e inerti, non comunicanti tra loro, con il porto e con l'intera città. L'esame puntuale dell'area di studio svela quello che potremmo chiamare un rapporto negato tra le parti propriamente urbane e tra esse e il porto; negazione che si può ritenere determinata dalla densità e dalla complessità delle stratificazioni storiche cui si sono tristemente sovrapposti e intersecati errori urbanistici e gravissimi abusi.

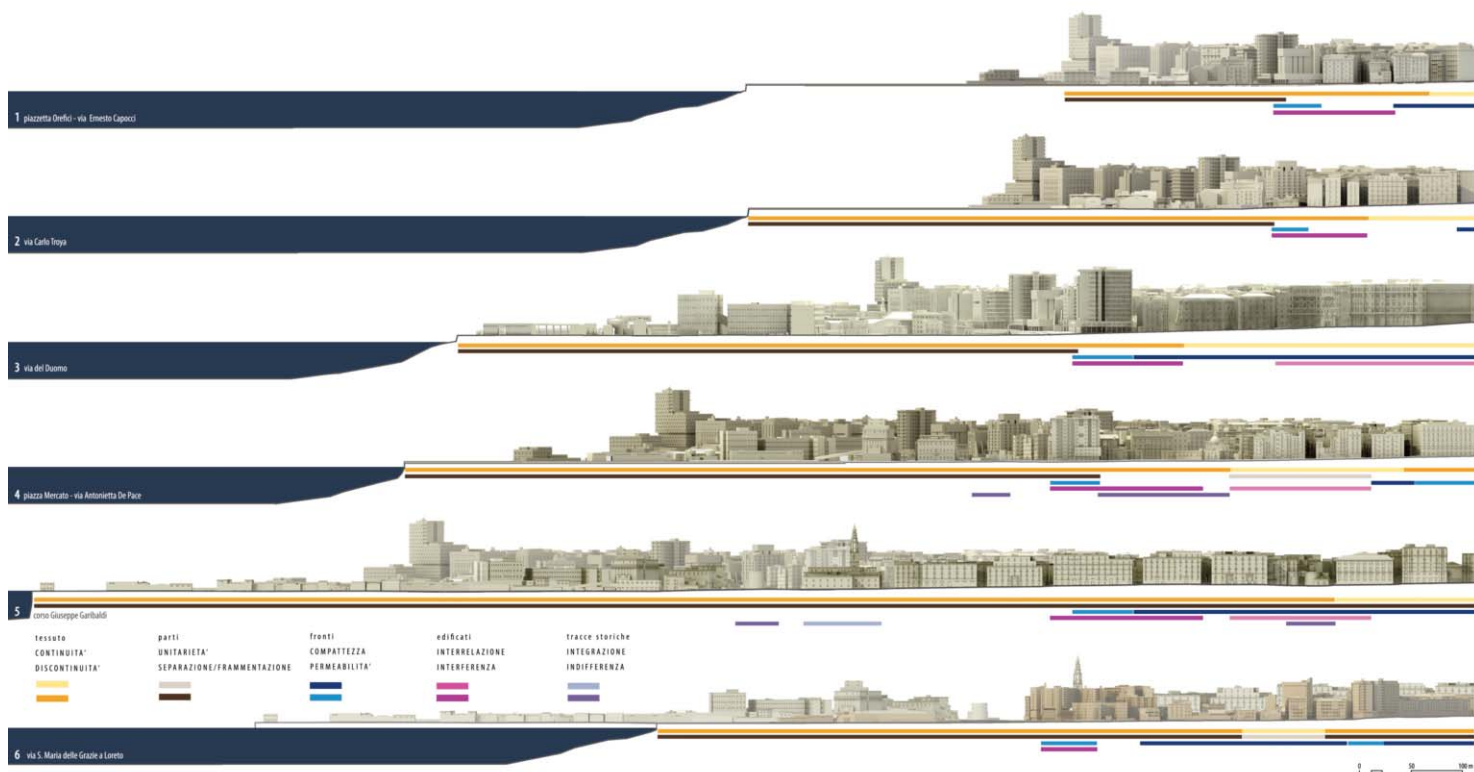
Nel contesto esaminato emergono forti i segni della discontinuità. La città e il porto, lontani dal suggerire l'immagine di nodi significativi propri di una moderna rete territoriale ordita da relazioni materiali e immateriali, sembrano piuttosto rimandare all'inquietante titolo del libro di Anna Maria Ortese<sup>4</sup>. Tra le due entità un progressivo processo di disarticolazione, avviato con il fisico incremento di distanza tra la città e il mare compiuto dalle colmate ottocentesche, viene attualmente confermato da un immobile senso di separazione, non solo percettiva, che restituisce la città e il porto relegati in una reciproca incapacità di interpenetrarsi per trasmettersi impulsi e potenze, risorse culturali ed economiche, mutuo rafforzamento rigenerativo dell'identità urbana.



2. Ipotesi di individuazione degli ambiti relativi ad alcune coppie di caratteristiche opposte per la lettura delle criticità urbane.

Un'analogo insufficienza connettiva è esperibile nella lettura dei rapporti tra le parti urbane localizzate lungo la fascia del porto monumentale. I tagli calati nel tessuto storico dal piano del risanamento ottocentesco emergono con la separazione effettuata dal taglio del cosiddetto rettilo che seca irreversibilmente l'unità del quartiere Pendino e con il taglio di via Duomo che interrompe la continuità dell'antico borgo degli Orefici. Meno evidenti a una prima lettura, ma nettamente determinanti, sono gli scollamenti operati con l'apertura di via Duca di San Donato e via Ludovico Bianchini che amputano la chiesa di Sant'Eligio dai pertinenti edifici adibiti originariamente a conservatorio e ospedale e la disgiungono dalla chiesa di San Giovanni a mare. Analogo intervento che interrompe sedimentate relazioni tra le parti è quello che incide le insule allungate di origine angioina con l'apertura della lunga via Giacomo Savarese. Una più approfondita lettura oggettiva, sostenuta da documentazioni cartografiche, archivistiche e bibliografiche individua l'origine di una serie di scelte, concluse con l'isolamento delle due torri della murazione aragonesa, che hanno disperso l'identità dell'originario sito del Carmine, riducendolo a un insieme di frammenti sconnessi.

Per bene orientare il coordinamento degli interventi di riqualificazione già messi in atto sulla città e costruire le sue connessioni, è fondamentale individuare le parti urbane, senza tranciare a caso<sup>5</sup>, e predisporre la rigenerazione dei luoghi vitali di una sedimentata tra-



3. Sezioni trasversali sud-nord con evidenziazione delle problematiche attraverso la comparazione simultanea delle varie coppie oppostive individuate.

dizione di attività civiche, religiose, mercantili e artigianali, originariamente interrelati da una rete di relazioni che ne ha assicurato la funzionalità e la continuità nel tempo.

Una rete antica di relazioni, le cui stesse permanenti impronte sul suolo manifestano l'appartenenza a una struttura e la riconoscibilità di parti autentiche. La stessa essenza del suo disegno impone interventi integrati sulla città, organizzati non secondo una molteplicità di gerarchie locali e frammentarie – come indurrebbe a fare una dilagante immagine di metropoli contemporanea dove lo sviluppo spontaneo e la giustapposizione raggiungono un livello parossistico al limite del caos –, ma disposti secondo una gerarchia globale, in analogia con la coerenza della struttura totale che esiste nella forma organica. In tal modo, nel compito concreto di costruire una totalità attraverso un'articolata trasparenza di relazioni, ciascuna parte urbana avrà un ruolo determinante. Anche le più piccole componenti strutturali, interferendo in contesti più limitati, assumeranno un fascino tutto particolare: quello di rivelare meriti inattesi dell'insieme, contemporaneamente indicando, al di là di se stesse, la propria perduta entità.

Il lavoro che si presenta parte da un modello dinamico dell'area e si propone di sperimentare un metodo per la lettura dei tratti distintivi della discontinuità relazionale individuata, attraverso analisi comparate dei tessuti urbani, delle parti della città, dei fronti stradali, degli edificati, del rapporto con le tracce storiche presenti. Questa analisi differenziale viene avviata, in particolare, nelle zone limite o di passaggio, dove le caratteristiche delle parti urbane tendono a variare e le diverse problematiche si sovrappongono. Il lavoro individua una serie di coppie oppostive di problematiche urbane che leggono i gradienti

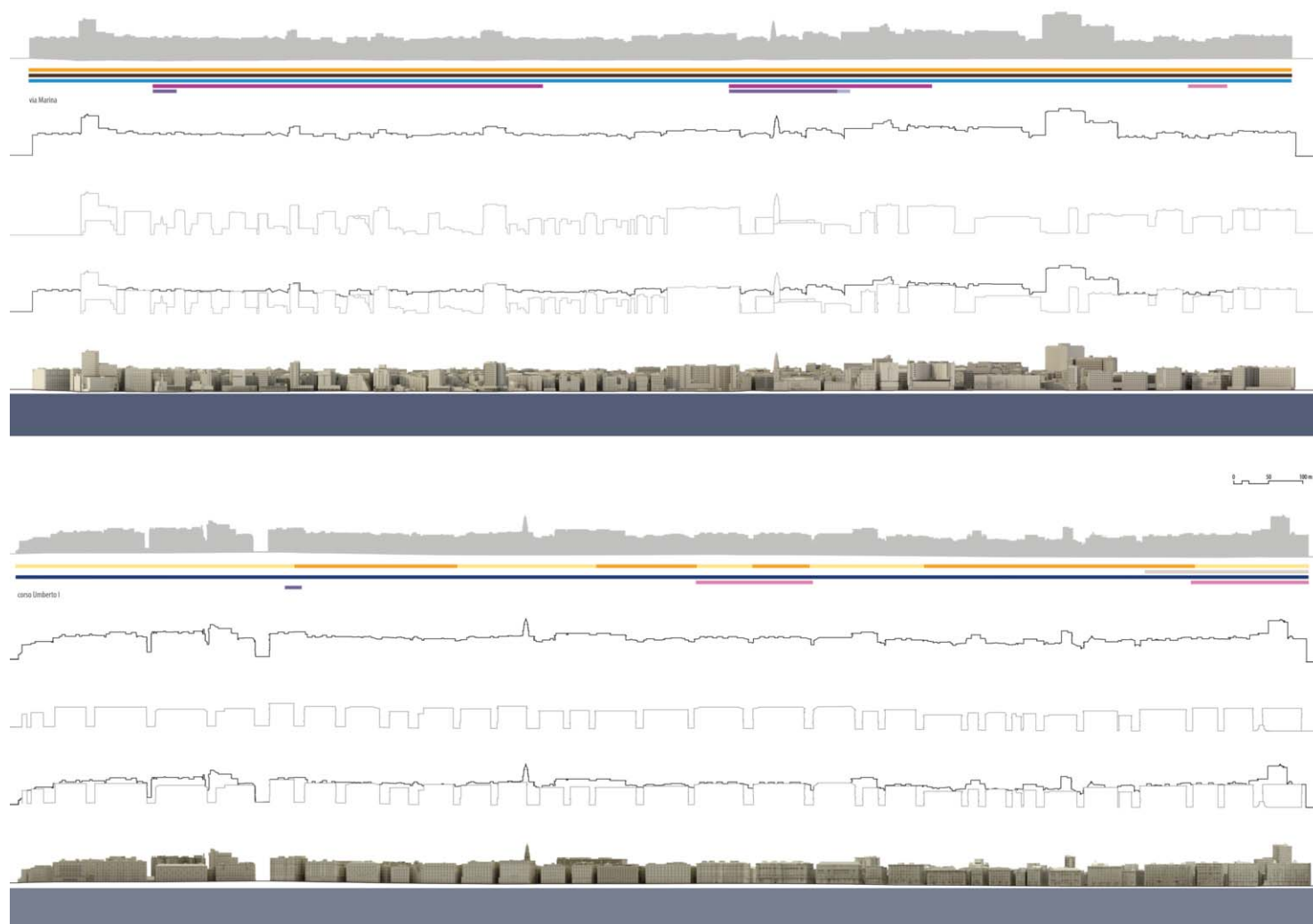
lungo alcune sezioni trasversali eseguite dalla terra al mare (aree Orfici-San Pietro Martire, via Duomo-molo Pisacane, Mercato-Carmine, mura orientali-Lavinaio, corso Lucci-Marinella), evidenziando la comparabilità dei risultati nelle specifiche aree di discontinuità.

In questi luoghi multipli, dove la simultaneità delle componenti, e non la loro mera sequenzialità, permette di intercettare contraddizioni e problematiche urbane per *comparazione*, la congerie di dati tende a sfaldarsi in livelli ordinabili, suggerendo potenzialità, tematismi e priorità per la gestione urbana.

## Abstract

The plural identity of Naples and its deep contradictions are condensed in proximity of the coastline, where the simultaneity of the opposite natures of the sea and the earth, and the same boundary condition, as entity that simultaneously separates and unites, trigger, and represent a complex system of relations, overlapping and interferences among historical periods, cultures, parts and urban components, that built the fundamental meaning of the city as stratification.

The areas close to the monumental harbor are particularly permeated by this feature: they have the highest density of settlement's tracks of ancient origin next to the sea and constitute the ancestral place of the mutual influences among cultures and ethnicities, where the comparison becomes necessarily a keyword, but they are also one of the areas of the city where, more strongly, the original urban parts were affected by the changes in their connective structure, and have lost



4. Profili longitudinali, su via Marina e su corso Umberto I: lettura comparata delle caratteristiche dei fronti urbani e degli skyline relative allo 'spessore' urbano analizzato con studio comparativo delle problematiche secondo le coppie opposte predisposte e i loro gradienti.

their primitive identity, turning into mere pieces of city that share a laddered plot of broken or non-existent connections.

The present study, starting from a dynamic model of the area, aims to fathom the distinctive features of this relational discontinuity, through compared readings of the tissues and the buildings, operated, in particular, in the limit's areas or in those of transition, where the characteristics of the urban parts tend to vary and the various issues overlap. In these multiple places where the simultaneity of the components, and not their mere sequence, allows intercepting contradic-

tions and urban issues per comparatione, the congeries of data tends to fall apart in sortable levels, suggesting potentialities, themes and priorities for urban management.

The work identifies a number of opposing pairs of urban issues that read the gradients along some cross sections performed from land to sea (Orefici-S. Pietro Martire, via Duomo-Molo Pisacane, Mercato-Carmine, ancient oriental walls-Lavinaio, Lucci-Marinella), highlighting the comparability of the results in the specific areas of discontinuity.

#### Note

<sup>1</sup> F. PURINI, *Comporre l'architettura*, Laterza, Roma-Bari 2000, pp. 101-102.

<sup>2</sup> R. ARNHEIM, *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli, Milano 2001, p. 76.

<sup>3</sup> *Ivi*, pp. 206-207.

<sup>3</sup> Cfr. A. ORTESE, *Il mare non bagna Napoli*, Adelphi,

Milano 2008.

<sup>4</sup> Molto efficace per la comprensione del concetto di *parti autentiche* è un racconto riportato da Arnheim: «Chang Tzu narra di un cuoco che conservò affilato il coltello da scalco per diciannove anni, perché quando tagliava un vitello non trinciava a caso ma ri-

spettava la segmentazione naturale delle ossa, dei muscoli e degli organi dell'animale, tanto che le parti si staccavano come da sé in risposta al minimo tocco nell'interstizio giusto» (R. ARNHEIM, cit., p. 80).

## Autori

### Authors

#### Introduzione

Aldo Aveta, *Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

#### I - Letture del territorio e degli insediamenti: interpretazioni e questioni di valorizzazione

Elio ABATINO, *Istituto di Ricerca e di Didattica Ambientale*  
Claudia AVETA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Francesca CAPANO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Saverio CARILLO, *Dipartimento di Architettura e Disegno industriale, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*  
Alessandro CASTAGNARO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Florian CASTIGLIONE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Annarosa CERUTTI FUSCO, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*  
Emanuela CHIAVONI, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*  
Massimo CLEMENTE, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*  
Teresa DELLA CORTE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Salvatore DI LIELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Leonardo DI MAURO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Leonardo DISTASO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Guido DONATONE, *Italia Nostra*  
Daniela ESPOSITO, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*  
Gabriella ESPOSITO DE VITA, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*  
Chiara FICARRA, *architetto, specialista SBAP*  
Donatella FIORANI, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*  
Riccardo FLORIO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Francesca GEMINIANI, *Università degli Studi dell'Aquila*  
Rosa Anna GENOVESE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Eleonora GIOVENE DI GIRASOLE, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*  
Alberto GRIMOLDI, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*  
Claudio IMPIGLIA, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*  
Sara ISGRÒ, *PhD student, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Maria Teresa LIPARTITI, *Istituto di Ricerca e di Didattica Ambientale*  
Andrea MAGLIO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Paolo MASCILLI MIGLIORINI, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli*  
Giovanni MENNA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Daniele MILITELLO, *architetto, specialista SBAP*  
Vincenzo ORGITANO, *architetto*  
Giulio PANE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Antonio PIZZA, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona, Universitat Politècnica de Catalunya*  
Marina RIGILLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Massimo RIPPA, *architetto*  
Marida SALVATORI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Marella SANTANGELO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Maria SIRAGO, *Liceo Classico Jacopo Sannazaro Napoli*  
Alessandra VEROPALUMBO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Maria Cristina VIGO MAJELLO, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*  
Gian Paolo VITELLI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

#### II - Elementi del paesaggio culturale. Approcci interpretativi e metodiche di intervento

Francesca ALBANI, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*  
Annunziata BERRINO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Antonio BERTINI, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*  
Ciro BUONO, *PhD, Università di Napoli Federico II*

- Immacolata CARUSO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Maria Teresa COMO, *Facoltà di Lettere, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli*
- Paola CONDOLEO, *Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Politecnico di Milano*
- Sabrina COPPOLA, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Isotta CORTESI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria Gabriella ERRICO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Donatella Rita FIORINO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Maria Adriana GIUSTI, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Antonella GUARINO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Parthenope*
- Giovanni GUGG, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Bianca Gioia MARINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Iole NOCERINO, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Valentina NOVIELLO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Chiara OCCELLI, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Daniela ORENI, *Dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito, Politecnico di Milano*
- Elisabetta PALLOTTINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre*
- Luigi PICONE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Stefania POLLONE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Paola PORRETTA, *PhD, Università degli Studi Roma Tre*
- Giuseppina PUGLIANO, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*
- Lia ROMANO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Andrea ROLANDO, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
- Emanuele ROMEO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Gaetano RUOCO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Valentina RUSSO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanna RUSSO KRAUSS, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandro SCANDIFFIO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Carlo TOSCO, *Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino*
- Monica VARGIU, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Clara VERAZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Tiziana VITOLO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- III - *Paesaggio culturale/Esperienze e strategie di fruizione*
- Raffaele AMORE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Aldo AVETA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Pierluigi AVETA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giacomo BANDIERA, *Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società, Università degli Studi di Roma Tor Vergata*
- Pasquale BELFIORE, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Attilio BELLI, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Laura BELLIA, *Dipartimento di Ingegneria Industriale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Roberto CASTELLUCCIO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria CERRETA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Vanna CESTARELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Loreto COLOMBO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandra COMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Università degli Studi di Salerno*
- Marina D'APRILE, *Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università della Campania Luigi Vanvitelli*
- Stefania DASSI, *Segretariato regionale per il Piemonte, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*
- Davide DEL CURTO, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
- Piera DELLA MORTE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Gianluigi DE MARTINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giorgia DE PASQUALE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre*
- Giuseppe DE PIETRO, *Istituto di Reti e Calcolo ad Alte Prestazioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Pasquale DE TORO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanni FABBROCINO, *Dipartimento di Bioscienze e territorio, Università degli Studi del Molise*
- Elsa FERRARO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Marina FUMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luigi FUSCO GIRARD, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luigi GALLO, *Istituto di Reti e Calcolo ad Alte Prestazioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Aldo IMER, *Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per Napoli e provincia*

- Ferruccio IZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Cettina LENZA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Francesca LUPO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Adriana MARRA, *Istituto per le Tecnologie della Costruzione, Consiglio Nazionale delle Ricerche, L'Aquila*
- Pasquale MIANO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Francesco Domenico MOCCIA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Antonello MONACO, *Dipartimento di Architettura e Territorio, Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- Stefano Francesco MUSSO, *Dipartimento di Scienze per l'Architettura, Scuola Politecnica, Università degli Studi di Genova*
- Yapeng OU, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- Enrica PETRUCCI, *Scuola di Architettura e Design Eduardo Vittoria, Università degli Studi di Camerino*
- Andrea PIANO, *Scuola di Specializzazione, Politecnico di Torino*
- Simona PIANO, *Scuola di Specializzazione, Politecnico di Torino*
- Renata PICONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Elisa PILIA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Maria Serena PIRISINO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Marco PRETELLI, *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum di Bologna*
- Michelangelo RUSSO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria Laura SALVIA, *PhD, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli*
- Vittorio SANTANGELO, *architetto*
- Massimiliano SAVORRA, *Dipartimento di Bioscienze e Territorio, Università degli Studi del Molise*
- Barbara SCALERA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Leila Signorelli, *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum di Bologna*
- Luisa SMERAGLIUOLO PERROTTA, *PhD, Università degli Studi di Salerno*
- Carlo VECE, *architetto*
- Clara VERAZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Veronica VITIELLO, *PhD student, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Finito di stampare  
nel mese di ottobre 2017



**Bay of Naples.** Integrated strategies for the conservation and fruition of the cultural landscape

The volumes contain the results of the multidisciplinary confrontation about The Bay of Naples. Integrated Strategies for the Conservation and the use of Cultural Landscape.

The Bay of Naples, whose image is celebrated all over the world through numerous old pictures, photographs and paintings, is a real paradigm of natural and cultural landscape in the collective historical imagery. Its resources and criticalities, physical connotations and immaterial expressions – related to the most ancient roots of a world that had its development and extraordinary history in the Mediterranean – have been here analysed.

The multidisciplinary collection is composed of two volumes: the first one concerns different disciplinary fields, such as nature, geography and history, urbanism, architecture, archaeology, and different forms of cultural production.

The second books treats interpretative topics related to the cultural landscape, investigating their nature and declinations from the viewpoint of the bay enhancement.

In the two volumes, heterogeneity and richness meld blend together and it is hoped to have reached a knowledge and interpretative state hopefully harbinger of methodological approaches, aware of the resources and the complexity of their management.

I volumi contengono i risultati di un confronto tra studiosi ed esperti di discipline umanistiche e scientifiche sul tema della *Baia di Napoli. Strategie Integrate per la Conservazione e la Fruizione del Paesaggio Culturale.*

Della Baia di Napoli, la cui immagine è celebrata in tutto il mondo attraverso innumerevoli vedute, fotografie, dipinti, fino a farne diventare un paradigma di paesaggio culturale nell'immaginario storico collettivo, sono state indagate risorse e criticità, connotazioni fisiche ed espressioni immateriali, afferenti alle radici culturali più antiche del mondo che ha avuto nel Mediterraneo il suo straordinario svolgimento.

La raccolta pluridisciplinare trova posto nei due volumi: il primo riguarda diversi ambiti tematici, dalla natura alla geostoria, dall'urbanistica e l'architettura all'archeologia, fino alle diverse forme di espressione culturale.

Il secondo volume accoglie le questioni interpretative del paesaggio culturale, indagandone natura e declinazioni in un'ottica di valorizzazione.

Eterogeneità e ricchezza trovano una fusione dei due tomi oggetto di questa corposa pubblicazione con cui si spera di avere raggiunto uno stato conoscitivo ed interpretativo foriero di approcci metodologici consapevoli delle risorse e della complessità della loro gestione.

Secondo di due volumi indivisibili

**Euro 150,00** (per i due volumi)

ISSN 2421 034X

ISBN 978 88 99130 688

